

Roma 2/11/914

1

Si vede che ogni anno, devo mettere nel mio attivo una malattia da curare. Dovevo essere a Milano già da dieci giorni, ma non è stato possibile; forse per questa ragione, non potrò trattenermi molto anche dopo l'assistenza.

Ci vedremo lo stesso. Tu però sta quieto. Vedi, quando vedo qualcuno di ammalato, anche leggermente, i pensieri mi si fanno convulsi. Lascio un momento il codice e vengo qua con me intanto che aspetto di

2

fare una iniezione.

Senti, devi cominciare a curarti subito i capelli con pazienza, perché se ti cadono ancora così, quando ti vedo, vorrà dire che non hai fatto nulla. Prendi una scodella o un fondo qualunque caro; versaci dentro dell'acqua di felsina diluita in un po' d'acqua semplice - tepida. Poi rimpassaci le setole e lasciale sgorgare appena, per non bruciarti tanto. Devi passarla così lentamente, aprendoti con la mano delle scrinimature in modo che le setole operino su tutti i bulbi. Devi sentire dopo una sensazione di fresco. La felsina devi darla un giorno

ti e uno no. Vedrai ti farà bene; se poi³
proprio non miscrai, allora te lo farò
io quando ti vedo, ma prova, non la-
sciar passare del tempo.

In questo momento, mi pare che se ti
avessi qui, ti ci terrei un'ora a farti
il massaggio e mi guiccupio. E tu do-
vesti starci sai! Specialmente se mi as-
sicuri che non sei cresciuto. Ti sembra,
lo senti, ma non è. L'ho provato una
volta che ti ho baciato una mano qui
verso il polso, dov'è racchiuso tutto un
movimento che forse nemmeno tu cono-
sci. Ti avevo ancora ne lo spirito co-
me un viticcio bruciante, come una
cosa esile e potente che non si pesse

ancora le sue segrete facoltà di con-⁴
versione.

Ma eri piccolo. Avevi un visetto
che si stirava di nulla, inquieto an-
che allora, ma non come ora.

O che uomo più vecchio e l'ultima
volta ti ho visto tanti capelli bianchi;
stai qua che te li accarezzo, col viso vie-
no vicino al mio cuore e te li bacio
dietro la nuca ^{anche} rossa di spazzola. Tu
ci soffri lo sento anche me lo neghi, per-
ché vorresti che stringessi le tue labbra
come quando mi fai svenire, ma io lo
faccio lo stesso per la gioia di vederti soffri-
re così, e si ferma vedi anche di gioia

I.M.3.2 A

Hottor

G.

Hôtel

Matteotti

Baghioni

705

Zolovna



I.M. 3.2 B

